

INTERNATIONAL FEDERATION OF PSYCHOANALYTIC SOCIETIES.

XVII INTERNATIONAL FORUM OF PSYCHOANALYSIS.

Constructive and destructive tendencies.

October 10 – 12 / 2012.

AUTORITARISMO E SADO-MASOCHISMO.

Tendenze costruttive e distruttive.

Dott. Giuseppe Battaglia, analista didatta e docente, membro del Consiglio Direttivo dell' Istituto Erich Fromm, scuola di specializzazione in psicoterapia psicoanalitica.

BOLOGNA ( ITALY )

## Abstract

L'uomo è un animale relazionale che per vivere ha bisogno di significare davanti ai suoi occhi e a quelli degli altri, i significati da introiettare devono essere chiari e coerenti. Se questo non accade, si sente sopraffatto dall'angoscia come una particella di polvere sparsa sul mondo. Per risolvere l'angoscia dell'insignificanza, può seguire due strade, una costruttiva e l'altra distruttiva. La psicodinamica della distruttività è generata dal sentimento della paura, che è una dinamica di origine sociale che si trasmette dai padri ai figli. Fromm afferma: "noi, diventiamo nostro stesso padre .... e .... nostro stesso figlio. Il padre che vive nella memoria, del nostro corpo, ripete, spesso anche con voce tonante, << devi far questo e non devi far quello >> ". Le relazioni sociali vengono incarnate nel corpo e diventano neuro-collettive, esse si trasmettono alle generazioni successive. Il potere è un bisogno di dominio, un esercizio violento dell'uomo contro l'uomo, è l'espressione di passioni sadiche-distruttive. I miti greci di Urano, Giove e quello di Edipo, descrivono bene l'origine delle tendenze costruttive e distruttive e la psicodinamica della violenza, che dall'alto va verso il basso, dai padri verso i figli.

Parole chiavi: sadismo, masochismo, autorità positiva, autorità negativa, distruttività, costruttività, vicinanza, distanza, ubbidienza, disubbidienza, conformismo, paura, coraggio, amore.

## AUTORITARISMO E SADO-MASOCHISMO.

### Tendenze costruttive e distruttive.

Io non cambierei ..... la mia dura condizione con la tua servitù.

Meglio, giacere schiavo di questo dirupo.

Che essere il nunzio zelante del padre Zeus.

Eschilo, Tragedie.

Prometeo incatenato.

L'uomo non ubbidisce ad impulsi innati, biologicamente fissi e non è neanche un'inerte ombra di modelli culturali a cui si adatta passivamente. L'ubbidienza biologica-sociale, non avrebbe permesso e non permette nessuna evoluzione, perché blocca i processi di trasformazione, l'evoluzione è frutto del disadattamento, di devianza che creano forme diverse in divenire. Tutti i processi di trasformazione sono dinamici perché sviluppano potenti tendenze motivanti-trasmutanti, che una volta messe in moto, necessitano di essere soddisfatte. Una tendenza motivante nell'uomo è il bisogno di potenza, che può essere altruistico ed esercitato a servizio dello sviluppo, oppure, sfruttatore, a servizio dell'immobilismo e della patologica staticità. Tramite il racconto di due miti greci mostreremo queste due tendenze presenti nell'uomo fin dall'antichità. Il mito di Prometeo, costruttivo e dinamico, rappresenta il coraggio e l'amore per la vita, quello di Crono, distruttivo, rappresenta la paura della perdita del potere. Cercheremo di rilevare le tendenze costruttive e distruttive anche nel mito di Edipo. Urano per paura di perdere il potere relegava i suoi figli nel tartaro, la madre Gea, non sopportando il crudele comportamento del marito, armò Crono di una falce e fece evirare Urano. Crono, divenuto il supremo fra gli dei, sposa Rea, dal matrimonio furono generati, Demetra, Era, Ade, Poseidone e Zeus. Anche Crono, come suo padre aveva paura di essere detronizzato e perciò ingoiava i figli appena nati (Esiodo, Teogonia). Quando nacque Zeus, la madre diede in pasto al marito una pietra e nascose il figlio nell'isola di Creta. Quando Zeus crebbe, con l'aiuto della madre, uccise il padre divoratore. Dopo la vittoria, Zeus restaurò il potere celeste e mostrò l'intenzione di sterminare il disubbidiente genere umano. Prometeo, "colui che pensa prima", aveva plasmato gli uomini con l'argilla e gli aveva insegnato l'arte del vivere. Prometeo e Zeus restano sempre in lotta, il governatore dell'Olimpo, mal sopportava l'intelligenza del titano e il fatto che era schierato dalla parte degli uomini. Quando Prometeo non poté impedire il diluvio mandato da Zeus per sterminare il disubbidiente genere umano, avvertì Deucalione di mettersi in salvo e salvare l'umanità. Zeus, poi, negò agli uomini il fuoco, fondamento della tecnica e di tutte le arti, Prometeo lo rubò e per questo fu incatenato da Efesto in una roccia nella Scizia, dove un'aquila di giorno gli divorava il fegato. Questi sono due miti che mostrano i due volti dell'origine della dinamica generazionale dell'esercizio del potere in cui l'azione dei figli è una reazione difensiva

contro la distruttività dei padri. Le relazioni coi figli, sono dirette dai padri e i figli, quando non diventano ubbidienti, reagiscono contro la sopraffazione. Noi, afferma Fromm: “diventiamo nostro stesso padre .... e .... nostro stesso figlio. Il padre che vive nella memoria del nostro corpo, ripete, spesso anche con voce tonante, << devi far questo e non devi far quello >> “. In questi due miti come afferma Fromm i figli non riescono a rompere i legami coi padri e perpetuano il loro comportamento. Le relazioni sociali vengono incarnate nel corpo e si trasmettono alle generazioni successive. Nel caso di Urano, Crono e Giove, si trasmette un potere patologico, distruttivo, privo di ragione. In Prometeo domina l'amore e la ragione, il potere è benigno e costruttivo, il comportamento del titano apre una linea positiva nella relazione fra le generazioni. Tutti i miti (come i sogni) e le religioni, dietro alle loro maschere velano e allo stesso tempo svelano, hanno cercato di rispondere ai bisogni di aggregazione per sfuggire alla follia del caos. La concezione che Fromm ha dell'uomo e della formazione del carattere è molto diversa da quella di Freud, che individua nella libido sessuale l'energia fondamentale che determina tutti i comportamenti. Per Fromm le passioni più intense, non sono di natura sessuale, ma sono quelle radicate nella peculiarità dell'esistenza. Fromm era uno psicoanalista sociale attento alla storia e alla cultura e pensava che l'uomo necessariamente introiettasse componenti sociali da cui scaturiscono le sue passioni. Edelman afferma che: “ le mappe del cervello e le connessioni sinaptiche sono modificate da ciò che percepiamo “, oggi si parla di cervello neuro-sociale. Gli esseri umani, sono immersi in particolari ambienti-influenzanti in cui hanno l'obbligo biologico di radicarsi, in cui nuclei di strutture condivise, entrano in contrasto con i bisogni individuali che generano i conflitti fra natura e cultura. Edipo è la rappresentazione tragica fra natura-genos da una parte e cultura-autoctonia dall'altra; non è un paradigma dello sviluppo sessuale, ma un paradigma relazionale. Freud trasforma quello che per i greci era il fato, in pulsioni sessuali inconscie; ciò che rende sempre attuale questo dramma, è il contrasto, fra il bisogno di vicinanza e condivisione, contrapposto al rifiuto e non l'ardore sessuale verso la madre. Freud accettava la dogmatica tradizionale dottrina della malvagità biologica dell'uomo e come Hobbes, lo considera un essere fundamentalmente antisociale per natura. Freud non pensa che l'uomo ha perduto la meccanica armonia animale con la natura e che la condizione di essere umano lo pone alla ricerca costante di un tempo proprio da ritrovare. L'autonomizzazione dalla natura istintuale ha creato un vuoto e una nuova condizione da cui si origina, un'armonia flessibile e creativa, tutta umana. La perdita dei perfetti e statici automatismi animali, produce la permanente ricerca di una nuova armonia, nel cervello dinamico si forma un campo della mente, un palcoscenico delle maschere, dotato di capacità previsionale in cui viene recitato il dramma del come essere ora e del come essere dopo, del come vivere il tempo proprio. La follia nasce dalla confusione che si crea all'interno di questo spazio, fra passioni sociali e individuali, fra tempo proprio e tempo dei genitori. Fromm è convinto che bisogna saper cogliere lo splendore creativo che è nell'uomo. In “ Essere e Avere “, contrappone la libertà e la bellezza, allo schiavismo. Platone nel Fedro parla di philokalia, amore di bellezza, come sinonimo di philosophia,

amore di sapienza. Ogni relazione e in particolare quella psicoanalitica, devono essere caratterizzate dall'amore per la bellezza e per la sapienza che generano armonia. Nel 1936, in " L'Autorità e la Famiglia ", Fromm descrisse l'essenza del carattere autoritario distruttivo, sostenendo che si forma all'interno dei gruppi, che mediano la loro specifica cultura. L'uomo, all'inizio della sua vita è completamente dipendente, nel suo sviluppo subisce condizionamenti positivi e negativi, può ricevere, amore e odio, accettazione e rifiuti; dalle pressioni relazionali derivano il carattere e le passioni. Freud, attribuisce la patologia ad esclusivi compromessi libidici che creano alterazioni nell'adattamento, riducendo il bambino prima e l'uomo successivamente, ad una monade isolata. Pone il superamento del monadico complesso di Edipo come pietra miliare per un sano sviluppo. Fromm rifiuta la sessualizzazione della relazione genitoriale, pensa che l'individuo, non sia determinato da istinti sessuali selvaggi né da istinti di vita e di morte. Il tema centrale della tragedia di Sofocle, non è la sessualità, ma la paura paranoica che certi padri hanno della perdita del potere come raccontano i miti di Urano, Crono, Giove e del Re Laio che ordina di condurre il neonato in un bosco e farlo morire. Le tragedie di Sofocle ( Colono, 495 o 496 a.C., Atene, 406 a.C. ), come tutte le produzioni letterarie, scaturiscono dal contesto socio-politico in cui l'artista vive. Nell'inconscio dello scrittore, che attinge dall'inconscio sociale, si catalizzano le contraddizioni emozionali della sua epoca. Nel V secolo a.C., l'Attica era abitata da diverse popolazioni, era politicamente frammentata, alla ricerca di un'identità. Atene era diventata una potenza marittima di primo piano, con i commerci erano nati nuovi ceti sociali, che non accettavano il potere politico dei proprietari terrieri, trasmesso per discendenza. Sofocle figlio di un ricco costruttore di armi, era il rappresentante tipico della contraddizione fra *genos* e *autoctonia*. Atene, per unificare l'Attica, doveva risolvere, la questione e individua il problema della frammentazione nell'ereditarietà e nella distribuzione del potere. Nel 500 a.C., Pericle, Clistene e il partito dei riformatori, a cui Sofocle apparteneva, pensano che per unificare l'Attica, doveva essere abolito il principio della discendenza dinastica e avviano una riforma anti-genica. Dopo la riforma, l'appartenenza allo Stato e la trasmissione del potere pubblico, non dovevano più derivare dal *genos*, ma, dalla nascita nel territorio. L'obbiettivo era quello di sviluppare il senso dell'*autoctonia*. Il valore all'individuo doveva essere dato dal luogo, e in tal modo veniva stabilita una condizione di differenziazione per nascita. Saranno l'*autoctonia* e le abilità personali che dovranno dare il diritto ad esercitare il potere politico, da queste contraddizioni nasce la *demokratia*. In quanto *autoctoni*, gli ateniesi, si proclamano figli di Gaia, in quanto strumenti del potere, figli di Tyche, la sorte. Il *genos*, resta comunque una realtà non facilmente sopprimibile; il conflitto si manifesta e diventa angosciante quando realtà genica e politica coincidono. Anche Freud, non risolve mai il conflitto fra *genos* e *autoctonia*, rifiuta il suo *genos*, che forse "accetta" solo dopo la morte del padre, dilaniato da potenti sensi di colpa che lo portano all'abbandono della teoria della seduzione. Non trova mai la sua *autoctonia*, nasce a Freiberg in Moravia da genitori ebrei tollerati, da agosto 1859 a marzo 1860, la famiglia vive a Lipsia e poi si trasferisce a Vienna, dopo il salvataggio

della principessa Maria Bonaparte dalla furia nazista si trasferisce e muore a Londra. “ Risolve “ come l’eroe mitico, con cui si identifica, gli enigmi dell’inconscio e libera gli uomini dalla pestilenza patologica. La decifrazione dell’inconscio lo rende come Edipo che sa leggere gli enigmi individuali e collettivi. I greci trovano la soluzione dell’angosciante coincidenza fra *genos* ed *autoctonia*, guardando il dramma del tempo mitico, convogliandolo nella rappresentazione catartica della tragedia. Lettura del tempo mitico e rappresentazione tragica, sono due assi portanti del percorso psicoanalitico, la terapia richiede l’attraversamento del non tempo iniziale (il bambino, non ha coscienza del tempo ) e del tempo mitico dell’infanzia e la psico-drammatizzazione delle emozioni che diventano parole storiche ed esperienza catartica. Il dramma di Edipo è la rappresentazione della psico-trasformazione sociale in cui nello stesso uomo sono presenti le contraddizioni della realtà genica e culturale. Edipo è Re perché ha liberato i Tebani dalla maledizione pestilenziale con la soluzione dell’enigma della Sfinge e per essere sposo della regina Giocasta. La tragedia nasce dall’ansia sociale fra natura e cultura, Edipo, non vuole uccidere e non desidera sessualmente la madre, abbandona Corinto rinunciando all’eredità genica del potere regale del padre adottivo e per l’amore verso le sue radici affettive, diventa re per saggezza, risolvendo l’enigma della Sfinge (cultura), che entra in conflitto con la natura (*genos*).

Fromm in “Psicoanalisi della Società Contemporanea“ afferma: “La persona che non ha liberato se stessa dal vincolo del sangue e del suolo non è ancora completamente nata come essere umano; le sue capacità di amare e di ragionare non si sono ancora formate, egli non sperimenta ne se stesso ne i suoi simili in quella che è la realtà umana sua e loro“.

Edipo, raccontato da Eschilo, rappresenta le contraddizioni del carattere sociale di quell’epoca. Seguendo l’affermazione di Fromm, l’uomo dell’Attica non ha superato ne i vincoli del sangue ne quelli del suolo. La difesa paranoica dell’*autoctonia*, può portare al nazionalismo che è una forma d’incesto con Gaia, cioè follia. L’esclusiva difesa del *genos*, come mostra la storia, conduce al razzismo. Non si possono mettere *genos* ed *autoctonia* al di sopra dell’umanità; quello che deve prevalere in ogni uomo devono essere i principi di verità e giustizia. Per Fromm, non sono le pulsioni addomesticate a plasmare il carattere, ma è la società, di cui il carattere è espressività. Le relazioni umane si fondano sul potere, l’autorità può essere di due tipi, positiva-costruttiva o negativa-distruttiva. La prima, si fonda sul coraggio, promuove le capacità della persona, ha le sue radici nell’essere, alimenta verità e giustizia. La seconda, educa alla sottomissione, è maligna, si fonda sul ricatto e sul terrore, impedisce l’autonomia, difende l’avere. Tutti, necessariamente entrano in contatto col potere, lo esercitano e lo subiscono. A secondo di come l’autorità si relaziona, possono emergere due tipi di personalità: **una critica**, che saprà svincolarsi dal rapporto simbiotico iniziale, che riuscirà a contrapporsi all’autoritarismo e non lo eserciterà. Essa non sopporta la sottomissione, sa rivolgere la sua simpatia verso gli altri e combattere l’ingiustizia, non vive all’ombra dei fantasmi infantili, è autorevole, fonda la sua esistenza

sull'amore per la vita. **L'altra, simbiotica**, conserva i sentimenti dei rifiuti e dei maltrattamenti, ripete, riversando sugli inermi, la distruttività di cui è stato vittima, simpatizza per il potente, è idolatrice, disponibile alla sottomissione, pronta a vendersi al miglior offerente. Il carattere autoritario-simbiotico, ha paura è dipendente è schiacciato dal dubbio, non crede in Sé, difficilmente può realizzare relazioni d'amore, vede il mondo popolato da nemici. Quando il processo di individuazione è avvenuto in un clima di freddezza, si conclude con un prevalente sentimento di paura; la persona diventa autoritaria e tutte le volte che incontra un potente, che può essere una persona, un'istituzione, automaticamente sente una spinta idolatrice alla venerazione. La personalità sottomessa, può relazionarsi solo in modo simbiotico, è ambivalente, nei confronti dell'idolo e al tempo stesso non lo sopporta. L'odio paranoico è presente in tutti i nazionalismi, tramite il meccanismo fobico della minaccia e della persecuzione, proietta il suo mondo all'esterno, crea climi psico-sociali di paura, diffondendo odio e frammentazione. I sadomasochisti sono dei dipendenti patologici, la forza la traggono dai fantasmi delle figure di riferimento verso cui restano sottomessi. Il carattere dipendente, è senza autonomia, è incapace di organizzare una sua realistica rivendicazione, compie azioni che non sono mai autenticamente proprie, le può condurre solo alla dipendenza di potenze esterne. Il sadomasochista non può pensare senza la spinta, l'appoggio e la protezione magica di una potenza superiore, può compiere le sue azioni solo sotto forma di servigi. Il sottomesso, disprezza, rifiuta e odia tutto ciò che riconosce più debole, che considera inferiore, esso umilia, perseguita e tormenta. In un sistema sociale fondato sull'autoritarismo e sull'idolatria, anche chi sta al vertice della piramide, pensa di eseguire gli ordini che arrivano dall'alto, da un dio, dalle leggi del mercato globale, che ritiene immortali e imm modificabili, obbedisce ad un destino, a cui è impossibile sottrarsi. La violenza, per cascata, arriva su quelli che compongono la base più ampia della piramide: donne, bambini, stranieri, minoranze etniche. Nelle società autoritarie, sono le burocratiche strutture economiche e il sistema di produzione e vendita a potenziare la paura per l'avvenire, la freddezza e la diffidenza paranoica. Le persone sono convinte di essere dentro l'inevitabile destino dei capi e a questi si legano idolatricamente. Il masochista si avvicina solo a tutto ciò che restringe la libertà; parla di libertà, ma oltre a non sapere che cos'è, la teme terribilmente e fugge. Oggi sono le civiltà concorrenziali della globalizzazione che condizionano il destino emotivo individuale, i loro fallimenti le spingono a cercare colpevoli esterni, creando un paranoico contagio di massa. In una società e in qualsiasi gruppo umano, quanto più non si riescono ad armonizzare le relazioni economiche-sociali, tanto più le forze dell'individuo diminuiscono e allora diventa disponibile a vendersi a qualsiasi offerente. Quanto più la vita è sovrastata da catastrofi e crolli economici, tanto più aumenta la possibilità di cadere in esperienze autoritarie e a credere in ineluttabili destini. Il carattere sadomasochistico si è dimostrato una delle principali risorse psicologiche di coesione per il funzionamento dei sistemi autoritari-fascisti, funzionando come un mastice che tiene incollate le persone. Le riflessioni critiche di Fromm sull'atteggiamento

autoritario, indicano chiaramente il pericolo della simbiosi e le conseguenti fughe patologiche. L'individuo, che non riesce a rompere i legami primari, conserva il bisogno di sottomissione e dominio e la sua condizione di deficit emotivo non gli permetterà mai di decifrare realisticamente ciò che succede nel mondo. Il processo di identificazione positiva, funzionale alla crescita, nasce dalle relazioni in cui la grandezza del padre appare valicabile e in cui l'autorità promuove spontaneamente il processo di espansione delle abilità emotive e cognitive. Un padre individuato, libero da relazioni simbiotiche, non ha paura, sa badare alla sua famiglia, sa cos'è utile per la crescita dei figli, sa quando deve tirarsi indietro, sa lasciare spazio e aiutare a valicare le linee di confine che i figli incontrano nella loro crescita. L'autorità positiva, da spazio agli altri, si adopera per unificare, non per dividere, lavora per la promozione ed eleva il mondo dove opera. Non teme i figli, anzi spera che questi portino in avanti i livelli di maturità che lui stesso ha raggiunto e sa condividere la gioia della crescita. Un padre autoritario, non individuato, ha la necessità di dominare e sottomettere, teme l'autonomia e l'indipendenza dei figli. Si sente costantemente minacciato e come Crono, stabilisce una relazione di competizione e allo stesso tempo chiede di essere nutrito e quando i figli cercano una loro sana affermazione, si sente minacciato e diventa divorante. La proposta teorico-clinica di Freud è autoritaria, non è neutrale, ai primi del novecento si poteva ancora credere che il ricercatore era collocato all'esterno del campo di indagine, oggi è opinione diffusa che la metodologia della ricerca, contribuisce a creare l'oggetto. La proposta freudiana, è autoritaria, perché sostanzialmente è una richiesta di adattamento sociale da conseguire tramite l'interpretazione oracolare che dovrebbe produrre insight modificanti. L'uso mistico dell'interpretazione, è infantilizzante e idolatrizzante, perché ordina negando di farlo, è un esercizio sadico del potere, una manipolazione del transfert. L'autoritarismo non crea mai condizioni empatiche positive né insight modificanti, può insegnare ad esercitare il potere, a sottomettersi e a conformarsi. Per Fromm lo psicoanalista deve essere partecipativo, deve saper trovare modalità di autentica partecipazione. L'interazione non funziona quando ha un sapore di vecchio e familiare, la relazione deve essere inedita ed avere il sapore della creatività e della novità. L'interpretazione funziona, quando il paziente ha la convinzione che l'analista sta lottando insieme a lui per creare una situazione nuova, quando vive la relazione come qualcosa mai incontrato prima, quando i componenti della coppia sperimentano insieme l'esperienza dell'espansione dell'essere. In una relazione psicoanalitica non ci sono soluzioni preconfezionate, tutte le soluzioni sono diverse perché sono prodotti di storie diverse. Mitchell sostiene che il carattere centrale dell'azione terapeutica nella psicoanalisi è dato dall'emergere di un nuovo tipo di collegamento emotivo, a partire dalle vecchie forme di relazioni.

#### Bibliografia:

Dennet D.C., Coscienza.Che Cosa è, Rizzoli, Milano 1993.

- Edelman Gerald M., *Second Nature*, Trd. It. *Secondo Natura*, Raffaello Cortina, Milano, 2007.
- Erikson E.H., *Infanzia e Società*, Armando, Roma 1989.
- Eschilo, *Le Supplici – I Persiani – I Sette contro Tebe – Prometeo Legato*. Biblioteca Universale Rizzoli, Milano, 1952.
- Fairbairn W.R.D., *Studi psicoanalitici sulla personalità*, Boringhieri, Torino, 1970.
- Ferenczi S., *The Clinical Diary of Sandor Ferenczi* University Press, Cambridge Mass. 1988 / Trad. It. *Diario Clinico*, Cortina, Milano 1988.
- Freud S., Boringhieri, Torino, *Opere in 12 volumi*.
- *Inizio del trattamento* (1913). Vol. 8.
  - *Introduzione al narcisismo* (1914). Vol. 7.
  - *Pulsioni e loro destini* (1915). Vol. 8.
  - *Alcuni tipi di carattere tratti dal lavoro psicoanalitico* (1916). Vol. 8.
  - *Vie della terapia psicoanalitica* (1918). Vol. 9.
  - *Al Di là del principio di piacere* (1920). Vol. 9.
  - *L'Io e l'Es* (1922). Vol. 9.
  - *Il disagio della civiltà* (1929). Vol. 10. *Analisi terminabile e interminabile* (1937).
  - *Totem e Tabù*, ed. ita. 1969
- Fromm E., *Escape from Freedom*, Avon, New York 1941 / Trad. It. *Fuga dalla libertà*, Il Saggiatore, Milano 1966.
- Fromm E., *Man for himself*, Fawcett, Greenwich, Conn. 1947 / Trad. It. *Dalla parte dell'uomo*, Astrolabio, Roma 1971.
- Fromm E., *The Revolution of Hope*, Arper & Row, New York 1968. Trd. It., *La rivoluzione della speranza*, Bompiani, Milano, 1982.
- Fromm E., *The Anatomy of Human Destructiveness*, Holt, Rineart & Winston, New York 1973. / trd. It. *Anatomia della distruttività umana*, Mondadori, Milano, 1983.
- Fromm E., *To Have or to Be*, Arper & Row, New York, 1976. / trd.it. *Avere o Essere?* Mondadori, Milano, 1986.
- Geertz C., *Antropologia interpretativa*, Il Mulino, Bologna 1988.
- Gill M.M., *Teoria e tecnica dell'analisi del transfert*, Astrolabio, Roma, 1985.
- Greenberg J.R. e Mitchell S.A., *Le relazioni oggettuali nella teoria psicoanalitica*, Il Mulino, Bologna 1987.
- Levenson E., *L'ambiguità del cambiamento*, Astrolabio, Roma 1985.
- Mitchell S.A., *Gli orientamenti relazionali in psicoanalisi*. Bollati Boringhieri, Torino 1993.
- Mitchell S.A., *Speranza E Timore In Psicoanalisi*. Bollati Boringhieri, Torino, 1995.
- Sofocle, *Il Mito di Edipo, Edipo Re – Edipo a Colono – Antigone*. Biblioteca Universale Rizzoli, Milano, 1951.
- Sullivan H.S., *Teoria interpersonale della psichiatria*, Feltrinelli, Milano 1972.

Giuseppe Battaglia